



Marco 11, 27-33

Vi domanderò una sola parola, e risponderetemi

““Vi domanderò una sola parola, e risponderetemi”. È la risposta di Gesù a chi lo interroga.

Nel recinto del tempio inizia una serie di cinque dispute, con cui manifesta il suo potere: è quello della fedeltà e libertà di Dio (12,1-12.13-17), che è vita e amore (12,18-27.28-34). La rivelazione culmina in una lunga domanda, la cui risposta, lasciata a noi, chiarisce tutto: egli è il Signore (12,35-37).

- 27 E vengono di nuovo a Gerusalemme.
E, mentre cammina nel tempio,
vengono da lui i sommi sacerdoti e gli scribi e gli anziani,
28 e gli dicevano:
Con quale potere fai queste cose?
O chi ti ha dato questo potere per fare queste cose?
29 Ma Gesù disse loro:
Vi domanderò una sola parola,
e risponderetemi;
e io vi dirò con quale potere faccio queste cose.
30 Il battesimo di Giovanni
era dal cielo o dagli uomini?
Risponderetemi!
31 E ragionavano fra loro dicendo:
Se diciamo: Dal cielo,
dirà: Perché allora non gli avete creduto?
32 Ma diremo dagli uomini?
Temevano la folla,
poiché tutti ritenevano che Giovanni
fosse davvero un profeta.



- 33 E, rispondendo a Gesù, dicono:
Non sappiamo!
E Gesù dice loro:
Neppure io vi dico
con quale potere faccio queste cose.

Salmo 36

- 2 Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
3 Poiché egli si illude con se stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla.
4 Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.
5 Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male.
6 Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;
7 la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso:
uomini e bestie tu salvi, Signore.
8 Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
9 si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
10 È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.
11 Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.
12 Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda la mano degli empi.
13 Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi.



Nel nostro cuore ci sono almeno due voci. La voce dell'empio: tutto il male che c'è nel mondo c'è nel cuore di ciascuno e poi c'è anche la voce di Dio che è nel cuore di tutti e Dio ha un solo difetto, che salva uomini e bestie, che le bestie è facile, ma gli uomini. È opera divina, ha dovuto morire in croce per uomini.

Siamo arrivati al capitolo 11. Tutto il vangelo di Marco puntava. fino dal primo versetto, quando dice: *Principio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio*, come sta scritto: Mando il mio angelo davanti a te, è la citazione di Malachia 3, che parla del giudizio di Dio che manda l'angelo sterminatore nel tempio. Quest'angelo sterminatore nel tempio purificherà il tempio, brucerà ogni ingiustizia, darà la lisciva dei lavandai ai Leviti, insomma distrugge il tempio.

Gesù nella prima parte del vangelo è molto polemico. Comincia con cinque polemiche sulla legge. Dopo avere guarito la suocera di Pietro, quella era in segreto nessuna sapeva niente, poi il lebbroso che era fuori nel deserto, lì comincia a toccarlo - che non si può - e lo manda annunciare il vangelo agli altri - non si può mandare un lebbroso. Subito dopo c'è il paralitico che lo tocca e gli dice ti sono perdonati i tuoi peccati. E Gesù comincia con cinque polemiche contro la legge e la legge ci dice la via del bene, che per chi fa il male vuol dire condanna, giudizio, e lui, invece, dice: perdono, quindi alla legge sostituisce il vangelo. Poi tutto il vangelo ne parla: con quale potere fa questo?

Poi nella prima parte del vangelo fa dei miracoli, in cui fa sì che lo zoppo cammina, il cieco vede, il sordo ascolta, il muto parla, il paralitico cammina, chi ha la mano chiusa riesce ad aprirla. Praticamente restituisce all'uomo la sua umanità, in modo che ha gli occhi che vedono, orecchi che sentono, bocca che parla, mano che riceve e dona e piedi che camminano.

La prima parte serve per liberare i nostri desideri, perché ormai ci siamo rassegnati al male: essere immobili nelle nostre colpe, a tenere la mano chiusa nel possesso e nel potere, avere gli occhi chiusi nei nostri deliri senza vedere la realtà, né le nostre paure, essere sordi



all'altro, se c'è qualcosa che mi interessa, bene, altrimenti non capisco e poi la bocca non serve per comunicare, ma per imbrogliare; un bravo comunicatore è quello che imbroglia meno, altrimenti cosa ci sta a fare.

La prima parte è tutta questa libertà dell'uomo, in modo che abbia il desiderio del bene e poi la seconda parte è quando dicono: tu sei il Cristo, quello che veramente ci porta la libertà, Gesù spiega come porterà la libertà. Non mediante il potere e il dominio sugli altri, come aveva prospettato satana, ma esattamente vincerà il male col bene, con l'amore, col perdono, con la misericordia.

La seconda parte del vangelo è tutto un confronto tra la via di Dio, che è la via dell'amore e le vie dell'uomo che è quella dell'egoismo. Poi alla fine Gesù entra con l'asino nel tempio, lo mette a soqquadro e lì si vede qual è il potere di Dio. Il tempio è il centro del potere culturale, economico, tutto; è il luogo dove abita Dio, la sua legge, il valore assoluto, dove c'è anche la banca centrale, dove ci sono anche i sommi sacerdoti che hanno il potere politico, dove stanno anche gli anziani che hanno il potere economico, quindi è il centro di tutto e poi il centro del commercio. Gesù entra con la frusta e con l'asino, disturba il tempio, anzi lo distrugge, lo profana.

Il vangelo di Giovanni comincia il suo vangelo con Gesù che dopo le nozze di Cana, dove dà il vino, dove manca il vino alle nozze, simbolo dell'amore, subito dopo Gesù entra con la frusta nel tempio, passa da Cana nel tempio facendo una grande galoppata e con la frusta caccia via tutti. All'inizio pone la distruzione del tempio, Gesù dice: *Distruggete questo tempio e io lo riedificherò in tre giorni.*

Che cos'è venuto a fare Gesù? È venuto a cambiarci le idee su Dio e quindi sull'uomo. E che potere ha Gesù? Esattamente il potere contrario, il potere vuol dire la possibilità. Noi abbiamo la possibilità di fare tante cose. Per esempio di produrre tanti beni di venderli, di guadagnare, di aver potere, chi è più potente ha tutti nelle mani, domina tutti, fa quel che gli pare e piace sul mondo. Quello sì, è un



dio! Questo è il potere dell'uomo, è il potere di morte. Basta usare la menzogna dominare tutti, come ha fatto satana fin dall'inizio.

Il potere di Dio, la possibilità di Dio invece, è quella della verità, della fiducia, del servizio, dell'umiltà, dell'amore, è il potere dell'asino che porta su di sé il peso degli altri. Proprio con l'asino, che è l'animale da servizio, umile, Gesù vincerà il potere dei carri e dei cavalli. Chi aveva il potere andava a cavallo e chi lo voleva andava con il carro armato. Lui invece, il suo potere è quello dell'asino, l'animale umile del servizio che porta i pesi degli altri che è simbolo di Dio, l'asino. È venuto a slegare l'asino, a slegare in noi la nostra possibilità divina che è quella di amare, di servire in umiltà come Dio.

A questo punto s'inserisce questa polemica con il centro del potere.

²⁷E vengono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre cammina nel tempio, vengono da lui i sommi sacerdoti e gli scribi e gli anziani, ²⁸e gli dicevano Con quale potere fai queste cose? O chi ti ha dato questo potere per fare queste cose? ²⁹Ma Gesù disse loro: Vi domanderò una sola parola, e rispondetemi; e io vi dirò con quale potere faccio queste cose. ³⁰Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi! ³¹E ragionavano fra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, dirà: Perché allora non gli avete creduto? ³²Ma diremo dagli uomini? Temevano la folla, poiché tutti ritenevano che Giovanni fosse davvero un profeta. ³³E, rispondendo a Gesù, dicono: Non sappiamo! E Gesù dice loro: Neppure io vi dico con quale potere faccio queste cose.

Se notate il testo, potreste contare le parole che indicano: dire, parlare, interrogare e rispondere. Penso che siano una quindicina di volte più o meno. Il vero problema è il significato stesso della parola. Dio è parola, la parola vuol dire che comunica e se uno dice la verità comunica sé stesso e Dio comunica totalmente se stesso, e l'uomo è dotato di parola e può parlare se ascolta, quindi è dotato di ascolto, innanzitutto. Se ascolta la parola diventa lui stesso la parola che ascolta e diventa interlocutore di Dio, cioè diventa come Dio. Quindi



l'importanza del parlare e del rispondere, il dialogo. Come l'uomo esiste se dialoga con qualcuno, se uno dialoga con nessuno non esiste. Tutta la cultura l'abbiamo imparata perché ce l'hanno detta e tutto quello che esiste al mondo è frutto della parola, sia nel bene che nel male.

Anzi, fin dall'inizio domina la menzogna, soprattutto la menzogna su Dio, e siccome l'uomo è a immagine di Dio, sull'immagine dell'uomo, sui valori dell'uomo e quindi tutto il male viene dalla parola, quindi tutto il potere di male è nella parola. Tanto è vero che la parola potere, nel vangelo di Marco, esce soltanto nei confronti del tempio e nei confronti dei demoni. Ha il potere la sua parola di scacciare i demoni, al capitolo 1, 20. 22. 27, e poi al capitolo 2, ha il potere di perdonare, gli dicono: bestemmia, perché solo Dio può perdonare e l'uomo bestemmia se dice di essere Dio, cioè è indemoniato. Poi al capitolo 3 dà il potere di vincere i demoni agli apostoli; al capitolo 6 domanda a me il potere di vincere i demoni e gli dicono: con quale potere tu entri nel tempio? Il vero demoniaco sta nella nostra immagine di Dio, e ciò che è venuto a fare Gesù è a restituirci la verità di Dio che è quell'uomo lì che è così, che è contrario del Dio che pensano tutte le religioni e tutti gli atei. Sapete ormai bene quel Dio potente, padrone e Signore del cielo e della terra, è sempre stato bene e se ne fregherà in eterno. Noi vorremmo essere come quel Dio, mentre Dio è padrone di niente e di nessuno; Dio è amore, che dona fino a donare se stesso in povertà, in umiltà e in servizio.

Allora, il suo potere è quello di sdemonizzare Dio, cosa che non ci riesce mai perché noi ci costruiamo sempre una nostra immagine di Dio che è quello che sta lì, che giudica, punisce, premia i buoni perché sono buoni, e noi che siamo buoni abbiamo il diritto di punire gli altri come Dio che punisce i cattivi, mentre Dio non fa così. Quindi nascono tutte le guerre di religione, giustamente nascono anche gli ateismi che rivendicano che Dio non è così. Non a caso l'ateismo è solo un fenomeno cristiano o ebraico le altre religioni non lo



riconoscono, perché davvero Dio non è così. Colui che è a immagine di Dio è l'uomo libero che sa amare e servire.

L'interrogazione è su questo: *Con quale potere fai questo?* Gesù invece di rispondere fa una domanda, se noi siamo disposti a rispondere a quella domanda comprendiamo il suo potere. Quindi abbiamo la chiave per entrare nel potere di Dio, che poi verrà espresso in cinque discussioni contro il potere, e poi si realizzerà nella passione e resurrezione del Signore. Quello è il potere di Dio di dare la vita, non di toglierla.

²⁷E vengono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre cammina nel tempio, vengono da lui i sommi sacerdoti e gli scribi e gli anziani, ²⁸e gli dicevano *Con quale potere fai queste cose? O chi ti ha dato questo potere per fare queste cose?*

Gesù è arrivato quattro giorni prima a Gerusalemme, di domenica e siamo di mercoledì santo, tra tre giorni morirà in croce. Quindi è l'ultima settimana che Gesù passa e si narrano tutti i giorni perché sono come i sei giorni della creazione. Al sesto giorno sarà sulla croce che nasce l'uomo nuovo, la creazione del nuovo Adamo, settimo giorno Dio si riposò nel sepolcro, lì trova tutti e poi c'è l'ottavo giorno senza fine - noi viviamo nell'ottavo giorno - della pienezza di vita che è il potere di Dio.

Qui siamo al terzo giorno e mancano tre giorni alla sua morte e si trova nel tempio dove il giorno prima era stato con la frusta. Allora, si riuniscono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani. Per sé il sommo sacerdote è uno solo, ma c'era Anna che è stato sommo sacerdote per trent'anni, poi è stato soppresso, gli sono successi quattro figli e anche il suocero Caifa, quindi ha dominato la scena; ed era sempre lui l'anima che teneva il potere e godeva il favore del popolo perché non si era sottomesso molto ai Romani.

Il sommo sacerdote era quello che teneva il potere religioso, ma anche politico, sotto il controllo dei Romani, perché i Romani rispettavano abbastanza le istituzioni che erano sul posto e lì c'era una teocrazia. Quindi rappresenta il potere religioso e civile che



normalmente cercano sempre di andare insieme, quando le cose vanno male. Cioè è satanico e quando vanno insieme è la bestia.

Poi gli scribi sono il potere culturale, che sono quelli che giustificano il potere, altrimenti non si regge. Gli anziani sono le persone che contano e i grossi possidenti che facevano parte del consiglio del sinedrio, quindi quelli che hanno i soldi. Sono tutte le forme di potere religioso politico, culturale ed economico, concentrate nel tempio che rappresentano tutto questo. Perché tutti hanno nel tempio la loro giustificazione, come dire: questo ci rompe le uova nel paniere.

Allora, si fanno avanti e gli dicono: *con quale potere fai queste cose?* Chi ti ha dato questo potere per fare queste cose? Fanne altre se hai dei poteri: per esempio appoggia noi, alleiamoci, armiamoci. Il problema è quale potere e da dove viene questo potere. Quale potere ha? Sarà il problema: qual è il potere che ha Gesù? Di distruggere il tempio, ogni forma di potere che è di dominio e di oppressione.

Se ricordate la prima reazione di satana davanti a Gesù: cosa dice l'indemoniato a Gesù? *Che c'è tra me e te?* È una forma di alleanza antica, è la stessa parola che dice Gesù a sua mamma: che c'è tra me e te? Cioè quando due erano alleati e uno era attaccato, mandava dall'alleato a dire: guarda che mi stanno attaccando e l'altro rispondeva: che c'è tra me e te, siamo alleati. Stai tranquillo. Allora, satana dice: che c'è tra me e te, lo sai che siamo alleati dal tempo del giardino, che io sono il tuo migliore alleato, la gente religiosa perché ti teme perché ha paura di te, ti fa tutti i culti e tu domini il mondo insieme con me, siamo alleati, ti sei dimenticato? E Gesù dice: *Taci, esci!* Le stesse parole dirà Gesù a Maria: manca il vino, non c'è amore, siamo fuori e Gesù dice: che c'è tra me e te? Siamo alleati, stai tranquilla, e difatti lo fa.

Gesù presenta il potere esattamente opposto a quello dei sommi sacerdoti, degli anziani e degli scribi. Non è il potere di dominare, ma di servire, non è il potere di tenere nelle mani, ma di



consegnarsi nelle mani, non è il potere di dare la morte che è quello di Cesare - uno ha il potere se può uccidere, altrimenti che potere ha - ma ha il potere di dare la vita. Non ha il potere perché è ricco e domina tutti, ma perché dà tutto fino a dare se stesso, per questo è Dio. Quindi capovolge tutti i criteri di Dio che abbiamo.

Queste autorità fanno quello che facciamo tutti, cioè accogliamo e recepiamo le cose che ci vengono date, le esperienze che ci offrono, che ci vengono offerte, a seconda di come siamo fatti noi, di che tipo di immaginario si scatena in noi, che tipo di attese, che tipo di configurazione abbiamo, in questo caso del potere.

Allora, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli anziani, leggono in Gesù quella forma di potere che loro stessi esprimono ed esercitano. È quello che accade nei racconti dell'infanzia del vangelo secondo Matteo. L'immaginario di Erode e della sua coorte con l'annuncio della nascita di un re, si scatena esattamente sul modo con cui loro sono fatti: potere, autorità e re. Quindi è interessante questa domanda. In fondo leggono Gesù sulla base di quello che è il loro personale immaginario e proiettano su di lui questo. Gesù si smarca, giustamente da questo.

Ricordate le tre tentazioni dopo il battesimo. La prima è quella degli anziani, della ricchezza: se tu fai che le pietre diventino pane, hai in mano il mondo. La seconda è quella del re; satana dice: Tutti i regni della terra, se tu mi adori, se ti do il potere, domini tutti e dominiamo insieme. Ma dominare vuole dire il contrario del potere di Dio, che è servire; ogni rapporto di dominio distrugge le relazioni personali e con Dio i sommi sacerdoti: abbiamo Dio in tasca, quindi ascoltate noi e siete a posto. Erano le tre forme di potere che Gesù ha rifiutato e ha un altro potere.

²⁹Ma Gesù disse loro: Vi domanderò una sola parola, e rispondetemi; e io vi dirò con quale potere faccio queste cose. ³⁰Il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi!



Esce quattro volte: *queste cose*; cioè: che potevi fare queste cose. Non sta né in cielo, né in terra questo potere, altri sì, il contrario di questo. Non queste cose: di entrare con l'asino e la frusta nel tempio, di profanare la nostra immagine santa di Dio, di profanare il nostro sacro santo costituito potere; tutti i valori sacri di Dio, patria e famiglia. Tu ci rovini tutti! Queste cose non san da fare.

Gesù, invece di rispondere vuole aprire un dialogo e dice: anch'io vi faccio una domanda, una sola parola vi domanderò e rispondetemi, se mi rispondete anch'io vi rispondo. Vuol dire che accetta il dialogo dove noi siamo disposti a rispondere, perché se tu entri in dialogo e l'altro non risponde vuole solo incastrarti è inutile parlare, difatti quello che loro volevano era incastrarlo.

Il vero disturbo fondamentale dell'uomo è proprio nella parola dove uno non risponde mai alle parole. Capita di vedere certi dibattiti televisivi, uno parla sopra l'altro in modo che non si senta quel che dice. Il dialogo nostro è così, e chi grida di più e chi è più visto in televisione, lui ha ragione. Non si ammette la possibilità di cambiare opinione. Se io faccio una domanda è perché non ho capito una cosa, non per incastrare l'altro. Se è per incastrare l'altro, se l'altro non è fesso, mi dice: vai altrove. Non ho tempo da perdere. Come risponderà Gesù: io non vi rispondo, perché non volete la risposta. Se invece sei disposto a cambiare è chiaro, perché il vero problema è capire, che vuol dire cambiare testa. Perché se capisco solo quello che ho in testa capisco niente. Se Dio è quello che penso io, se la verità è quello che penso io, sono matto innanzitutto, secondo imparo niente e poi faccio del terrorismo contro tutti, perché io ho la verità e gli altri sono tutti imbecilli o disonesti. Per questo è importante rispondere alla domanda

Poi è una domanda non banale: con quale potere faccio queste cose vi risponderò se mi dite: il battesimo di Giovanni era dal cielo, da Dio o dagli uomini? Quale potere vuol dire potere di Dio o dall'uomo? Di Dio vuol dire Dio, dell'uomo vuol dire in questo caso il contrario di Dio, come quando Gesù dice a Pietro: dietro di me



satana, perché ragioni secondo gli uomini. Perché l'uomo, da Adamo in poi, ha un concetto di potere diabolico non di Dio, anche nella religione.

Cosa diceva Giovanni? Predicava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Vuol dire che se sono disposto a riconoscere i miei errori e a cambiare posso entrare in dialogo, ma se non sono disposto a riconoscere i miei errori e a cambiare è inutile parlare.

Il fantasma di Giovanni resta presente a lungo, precede Gesù nella missione, nella morte. Poi gli storici, gli esegeti, dicono che in qualche modo i primi anni la chiarezza all'interno di coloro che si orientavano verso Gesù era comunque molto occupata dal ricordo di Giovanni, da quello che Giovanni era stato, che aveva fatto. Quindi sembra interessante che proprio su una domanda su Giovanni questi non rispondano, in fondo non lo avevano ucciso loro. Si erano limitati a non credergli, a ritenerlo un matto e a immaginare che come tanti altri matti in Israele sarebbe passata presto la sua parabola. Invece, Gesù va a stuzzicare una figura che non sono riusciti a digerire neanche loro, una figura di outsider rispetto all'autorità e al potere.

È importante questo. Perché il Battista rappresenta l'ultimo profeta, rappresenta tutti i profeti e i profeti sono stati tutti degli outsider, cioè contro i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani. È sempre stato il quarto potere critico che diceva ai sommi sacerdoti e ai re che non si fa così, cioè rivelava la volontà di Dio a chi la trasgrediva e difatti venivano sistematicamente fatti fuori, e come allora sempre. Perché noi vogliamo chi conferma le nostre idee, il profeta non le conferma mai. Basta già la stampa di coorte per confermarlo, ci sono sempre i profeti di coorte; Gezabele ne aveva quattrocento, ai tempi di Neemia. Quindi ci sono sempre i cortigiani che dicono: è giusto così e i profeti che dicono non è giusto e tutta la Bibbia l'hanno scritta dicendo non è giusto. L'hanno scritta loro, con il loro sangue rivelando la verità che è un'altra cosa.



E Gesù dice rispondetemi allora: i profeti vengono da Dio, Giovanni, quelli che hanno testimoniato con la vita che Dio è diverso da come lo pensiamo, che non giustifica le nostre ingiustizie, i nostri soprusi, i nostri abusi, perché se Dio è Padre dobbiamo vivere da fratelli e i profeti denunciavano che usavano il culto del tempio, ma sempre si fa così, per imbrogliare il prossimo.

³¹E ragionavano fra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, dirà: Perché allora non gli avete creduto? ³²Ma diremo dagli uomini? Temevano la folla, poiché tutti ritenevano che Giovanni fosse davvero un profeta.

È sottilissimo il testo, perché prima di tutto invece di rispondere ragionano tra loro, cioè invece, del dialogo è il monologo. È sempre pericoloso parlare da soli o sei pazzo o vuoi fare fesso l'altro, mentre nel dialogo ci si chiarisce. Allora ragionano tra sé. Loro sanno bene quello che vogliono, non gli interessa la verità. Interessa che se dicono dal cielo, perché non gli avete creduto e allora perdono la faccia davanti al popolo, dovrebbero cambiare, e loro non vogliono cambiare perché dicono: va bene così. Se dicono dagli uomini, siccome la gente ritiene che invece è da Dio, allora il popolo non crede più a noi. Quindi o perdiamo i nostri privilegi perché rinunciamo per convertirci o perdiamo la faccia davanti al popolo. Gesù era bravo per incastrare la gente, per smascherarla, ma sono loro che pensano così. Perché era molto semplice dire: ci siamo sbagliati pensavamo da uomini perché avevamo i nostri interessi, invece no, cioè sono disposto ad ammettere il mio errore? È questo. Allora, posso conoscere la verità, se io ho già tutta la verità, basta.

Auguro a tutti di potere dire: come ero scemo ieri, perché oggi ho capito qualcosa di più, per cui mi viene il sospetto come sono scemo oggi, domani spero di capire un po' di più. Perché la verità è infinita, è Dio, e sei sempre lì che intuisci qualcosa di giusto e poi c'è tutto il resto di ombra e di tenebra attorno. Quindi è proprio un cammino di conversione costante, di crescita.

La risposta è chiarissima: non gli importa la verità, gli importa tenere non cambiare e tenere il prestigio con il popolo. Le due cose



sono indispensabili tutte e due, perché senza il favore del popolo perdono anche il potere alla fine, quindi le due cose volevano.

³³E, rispondendo a Gesù, dicono: Non sappiamo! E Gesù dice loro: Neppure io vi dico con quale potere faccio queste cose.

Danno la risposta più bella, perché è il non sapere socratico: non so, quindi la modestia intellettuale, le due forme di non sapere. Il non sapere di chi si apre alla verità e tutta la scienza progredisce verso ciò che non sai, perché attraverso ciò che sai non progredisce. Quindi c'è quel non sapere che ti apre all'ignoto e al cambiamento. C'è invece, quel non sapere che è perverso, perché ho capito bene cosa tu vuoi, ma io non voglio questo. Quindi so bene quel che voglio, non voglio cambiare, perché il mio interesse, almeno presunto, è che le cose continuino così. Allora c'è quel non so fraudolento che è la malafede, perché è chiaro che sanno tutte le alternative, però a loro non interessano queste, ma interessa il loro potere.

Noi abbiamo il potere, come dice Romani 1,18, di tenere prigioniera la verità nell'ingiustizia, perché in fondo la verità è quella che ci conferma nei nostri interessi; la verità è ciò che mi fa comodo, l'altra la trascurio. Siamo tutti così e non qualcuno in particolare. Istintivamente siamo così, perché la verità sull'istante mi stana da ciò che è ovvio, mi apre orizzonti, col pericolo anche di sbagliare, ma anche con la necessità di cambiare. Mentre invece, questo non so, a me va ben così, tranquillo, io vivo in buona fede, faccio anche le opere buone al tempio, il sommo sacerdote, il teologo, lo scriba, spiego la Bibbia e poi un po' di potere, un po' di danaro, fa sempre bene perché conferisce e così il regno di Dio va avanti bene.

Si sta in questo: non so. Non so, che cosa? Non so qual è il potere di Dio, quindi le possibilità che Dio mi dà, perché non voglio rispondere al battesimo di Giovanni, cioè all'appello del profeta che mi dice: tu lo capisci se sei disposto a cambiare, non a giustificarti con la buona fede. La buona fede è tradire gli altri: povero imbecille è in buona fede, e tu sei un furbasto. Quando uno dice: sono in buona fede, è certamente in malafede. Se lo dicono gli altri lo confesso, se



lo dico io vuol dire che sono furbo. Quindi prego Dio che ci troviamo sempre in malafede.

Il timore della folla. In fondo è un quadretto con un po' di ironia. Questi che hanno il potere che gestiscono il tempio che è il cuore di tutti i poteri che però sono ostaggio del consenso della folla. Perciò da una parte non vengono loro a verità perché hanno la coscienza sporca con Giovanni, perché non gli hanno creduto e l'hanno ritenuto un folle. Dall'altra parte, probabilmente, vivono male perché il dubbio in loro resta e hanno una fottuta paura di scoprirsi, perché temere la folla vuol dire perdere il consenso. Quindi Gesù con questa domanda da una parte li stana e dall'altra li mette proprio nell'angolo, perché loro sono in grossa difficoltà in questo ingarbugliamento intellettuale e spirituale del cuore, giocano di mestiere, quindi alla fine non sappiamo. Però, questo timore indica che c'è in loro come se fosse una schermaglia di box e sarebbero all'angolo, accusando il colpo.

È bello che nel finale del vangelo gli unici a uscire - i discepoli sono scomparsi perché loro volevano un Cristo potente: da Pietro Giuda e gli altri, rimangono le donne perché loro gli vogliono bene - due farisei ricchi, nobili del Sinedrio, quindi degli anziani ricchi e potenti che si sono convertiti e poi l'unico che dice che Gesù era il Figlio di Dio è quello che l'ha ammazzato, e poi nel vangelo di Luca il primo ancora che dice: come mai non temi Dio è il malfattore. Quindi i malfattori, quelli che ammazzano di mestiere, il centurione, e questi che hanno in mano il potere si convertono davanti a vedere chi è Dio, anche loro: *uomini e bestie tu salvi Signore*, quindi c'è speranza per tutti anche per noi.

Neppure io vi dico con quale potere faccio queste cose: cioè il silenzio di Dio. Noi ci lamentiamo spesso: Dio tace e cosa vuoi che ti dica, che ti tagli la testa. Non vuoi rispondere, più chiaro di così. Se non rispondi alla tua coscienza cosa vuoi che ti dica. Il silenzio di Dio è il suo segno massimo della sua maestà, ma anche della sua misericordia perché se parlasse dice: siete dei farabutti e io vi faccio fuori. Siccome lui non può fare questo tace e muore in croce lui.



Quindi il silenzio di Dio è la rivelazione più grande di Dio come amore e misericordia e rivela qual è il suo potere, che non è né di giudicare, né di condannare, ma è tutto dall'altra parte, rispetto al giudizio, alla condanna, al potere; il potere di dare la vita, di dare amore e dare la vita per tutti.

Questo potere verrà spiegato in quest'anno attraverso prima le dispute, poi il mistero della passione e resurrezione che è il potere di Dio di vincere la morte, il male col bene e la morte con la vita.

Questo testo ci serve per introdurre e darci le disposizioni, cioè la disponibilità a lasciarci cogliere nella malafede, cioè se dico dal cielo perché non gli credo, se dico dagli uomini perdo di là. Almeno, mascherare le varie forme di potere che io desidero, fino a quando capirò il potere di Dio, che è quello di amare me e salvare me che sono così.

Brani per la riflessione: Os 11,7-9; Is 1,2-28; Ez 33,1-20; Ne 9; Rm 1,18-32; Sal 51.